

Tav. 4 - Numeri indice delle unità locali attive nei singoli settori dell'industria manifatturiera (1887 = 1)

Settori	Torino comune	Torino provincia		Piemonte	
	1911	1905	1911	1905	1911
Alimentari e affini	3,68	1,42	1,47	1,14	1,36
Tessili	2,03	1,17	1,85	1,00	1,50
Vestiario e abbigliamento	29,59	0,52	30,36	0,48	21,60
Pelli e cuoio	14,57	1,74	13,40	1,47	13,85
Legno	39,71	4,20	76,12	1,69	17,34
Metallurgiche	39,00	3,38	9,13	2,71	10,10
Meccaniche	14,47	1,10	23,04	1,60	16,71
Minerali non metalliferi	21,00	3,90	6,72	1,33	2,33
Chimiche ed affini	5,96	2,33	6,75	1,32	3,72
Carta e cartotecnica	13,00	1,00	4,70	1,16	3,64
Poligrafiche, editoriali, ecc.	2,10	1,06	2,28	1,07	2,11
Manifatturiere varie	13,43	2,22	19,55	2,41	13,77
In complesso	9,29	1,49	5,05	1,19	3,66

mens & Halske di Berlino (14). Tra la S. A. Alta Italia e l'Azienda Elettrica Municipale, quando quest'ultima, nel 1906, lanciò una politica municipale dell'energia con l'evidente scopo di mantenere basso il prezzo dell'energia per favorirne gli impieghi industriali, si sviluppò una accentuata situazione concorrenziale. Di fatto il prezzo di un kWh a Torino era, già nel 1899, il più basso d'Italia (da 11 a 15 centesimi); nel 1907 esso si ridusse del 22 % e, tra il 1907 ed il 1914, del 45 %. L'assorbimento della produzione di energia da parte delle industrie fu subito rilevante, ed andò crescendo nel tempo.

Il problema della deficienza di energia fu così stabilmente risolto. Quanto alla politica dei prezzi di essa, è certo che fu influenzata in misura notevole dai crescenti consumi industriali, i quali però consentivano anche, come consentono, assorbimenti e compensi nelle varie fasi stagionali. Gli investimenti del Comune (oltre a quelli di grosse società private come la SIP) negli impianti idroelettrici contribuirono a stringere i legami tra l'economia cittadina e le grosse concentrazioni dell'industria meccanica.

Altra questione di primaria importanza fu certamente quella della disponibilità di capitali per investimenti industriali. Allo stato attuale delle conoscenze, non sembra si possa senz'altro parlare di scarsità di mezzi finanziari: prova ne è l'ammontare degli investimenti dei capitali torinesi in settori non tipicamente industriali, come ad esempio, l'edilizia e la speculazione sulle aree fabbricabili in varie città italiane (15). I banchieri privati torinesi, pur particolarmente vivaci, con relazioni che